

**L'ANALISI**

**Gianni  
Trovati**

**Valutazioni  
più solide  
contro il gioco  
delle tre carte**

La parola «valutazione» compare per 29 volte nei 15 articoli del decreto che riscrive le regole per i dirigenti: nell'architettura disegnata dal provvedimento, infatti, le pagelle devono decidere non solo sulla busta paga, ma sulle possibilità stesse di ottenere incarichi e, per i dirigenti del futuro, di accedere ai ruoli.

Per funzionare davvero, e assolvere ai tanti compiti che la riforma le affida, questa valutazione deve diventare solida, credibile e a prova di contenzioso, assumendo cioè proprio le caratteristiche che oggi mancano agli zoppicanti tentativi di "meritocrazia" abbozzati dalla nostra pubblica amministrazione. I soldi, poi, sono materia delicata, e un meccanismo zoppicante rischia di creare più ricorsi che incentivi. Dalla commissione per la dirigenza pubblica, che deve guidare l'intero processo, agli organismi indipendenti di valutazione interni alle amministrazioni, è questo il filone su cui governo e parlamento dovranno lavorare per rinforzare il decreto. In busta paga, questo sforzo deve tradursi in premi più alti, inevitabilmente a scapito delle voci fisse, ma soprattutto più diversificati fra loro: si misurerà prima di tutto su questo secondo aspetto l'efficacia del nuovo tentativo di cambiare le dinamiche salariali nei piani più alti della Pa, dopo gli interventi del passato anche recente che all'ambizione dei progetti hanno spesso fatto seguire risultati impercettibili. La

riforma Brunetta, a cui in fatto di stipendi dirigenziali il nuovo decreto si mostra fedele anche sul piano lessicale, è stata fermata sul nascere dal blocco della contrattazione, che ha spento ogni velleità di innovazione e ha offerto ottimi argomenti a chi era intenzionato a resistere. Ora l'ostacolo è rimosso, ma non basta certo alzare la percentuale dei «premi» per creare incentivi reali: se i «risultati» ufficiali continueranno a essere uguali, come accade oggi in molte amministrazioni, la riforma si ridurrà a una sorta di gioco delle tre carte che sposta somme dal tabellare alle voci «variabili» nel nome ma fissa nella sostanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

